

ORENO L'azienda che produce prodotti in pelle per i grandi marchi di moda era aperta da decenni. Mercoledì scorso l'annuncio da parte del Tribunale

La «William Araldi» è fallita: 56 lavoratori per strada

Preoccupazione da parte dei sindacati di Cgil e Cisl che stanno seguendo l'evoluzione di quanto accaduto. Obiettivo: mantenere tutti i posti

VIMERCATE (glz) La «William Araldi» di Oreno è fallita. Questa la comunicazione arrivata mercoledì mattina ai dipendenti dell'azienda di via Lodovica che realizza prodotti in pelle, al termine di un periodo di quasi un anno di cassa integrazione.

«Ora ci sono 56 persone che non hanno un lavoro e che non sanno cosa sarà del loro futuro - ha commentato **Domenico Frustagli** della Filctem Cisl - In questi giorni c'erano già nuovi ordinativi da evadere ma al momento nessuno può fare nulla, se non rischiare di lavorare senza essere pagati. Incontreremo a breve l'azienda e il curatore fallimentare per cercare di capire cosa si può fare per garantire un futuro ai dipendenti».

Una storia quella dell'azienda che realizza prodotti in pelle che rivende direttamente ma anche per importanti marchi della moda a livello mondiale iniziata negli anni '30 e proseguita fino ai nostri



giorni con la famiglia Pierpaoli. «Negli scorsi mesi era stato ipotizzato il licenziamento di 30 per-

sone, praticamente la metà della forza lavoro - ha continuato Frustagli - Ora con il fallimento pra-

L'AZIENDA La sua sede è in vi Lodovica a poche decina di metri dalle scuole di Oreno. Mercoledì mattina i lavoratori si sono trovati nel parcheggio a fianco l'azienda per discutere dei possibili scenari futuri in attesa di un pronunciamento del curatore fallimentare

ticamente tutti i lavoratori dovranno restare a casa. Il mio obiettivo è però quello di cercare una soluzione alternativa per mantenere tutti i posti di lavoro. C'è un ramo dell'azienda, la «Araldi international» che è in attivo e che potrebbe farsi carico dei lavoratori e di questa produzione per cercare di risollevarli».

Ma un'alternativa per i quasi 60 lavoratori dell'azienda potrebbe essere l'esercizio provvisorio, prendendo ovviamente atto del fallimento, ma autorizzare la prosecuzione temporanea dell'attività per evadere gli ordini che sono rimasti in sospeso dopo l'annuncio del fallimento aziendale: «Questa è un'ipotesi che cercheremo di sottoporre al curatore fallimentare, **Denise Mapelli** - ha aggiunto ancora Domenico Frustagli - Al momento non resta che aspettare una risposta dal curatore e sperare di poter continuare».

Lorenzo Giglio



Il sindacalista Domenico Frustagli, della Femca Cisl